

La collaborazione a Studi Cassinati si intende a titolo gratuito.

Articoli, foto, ed altro, inviati in redazione, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Si raccomanda di inviare i testi per posta elettronica o in floppy disk o Cd-Rom si da evitare eventuali errori di battitura.

Il contenuto e l'attendibilità degli articoli pubblicati sono da riferirsi sempre alla responsabilità degli autori.

Non si accettano testi tratti da altre pubblicazioni o scaricati da internet senza l'autorizzazione degli autori.

Copie arretrate sono disponibili presso i punti vendita segnalati.

Possono, tuttavia, essere richieste alla redazione versando un congruo contributo per le spese di spedizione.

La spedizione gratuita a domicilio è riservata ai soli soci.

Punti vendita:

- Libreria Ugo Sambucci, V.le Dante, 59
03043 CASSINO
Tel. 077621542

- Libreria Gulliver,
C.so Repubblica, 160
03043 CASSINO Tel.
077622514



Centro Documentazione e Studi Cassinati onlus

STUDI CASSINATI

Bollettino trimestrale di studi storici del Lazio meridionale

Anno XI, n. 1, Gennaio -Marzo 2011

www.studicassinati.it - info@studicassinati.it

Autorizzazione del Tribunale di Cassino N. 1/2001

La quota associativa annuale al CDSC onlus è di € **35.00**
e può essere versata sul **c.c.p.:75845248**
(con il codice iban: IT 09 R 07601 14800 000075845248)

intestato a:

Centro Documentazione e Studi Cassinati onlus
Via S. Pasquale - 03040 CASSINO FR

Direttore: *Emilio Pistilli*

Direttore Responsabile: *Giovanni D'Orefice*

Vice Direttore: *Gaetano De Angelis Curtis*

Segretario di Redazione: *Fernando Sidonio*

Redazione:

*Domenico Cedrone, Erasmo Di Vito, Costantino Iadecola,
Gaetano Lena, Alberto Mangiante, Giovanni Petrucci,
Fernando Riccardi, Maurizio Zambardi.*

Recapito: E. Pistilli, via S. Pasquale, 37 - 03043 CASSINO
Tel. 077623311 - 3409168763.

Stampa: Tipografia Ugo Sambucci - Cassino
Tel. 077621542 Fax 0776311111

In copertina: **Roma - 17/03/2011 - Il Presidente Giorgio Napolitano nel corso del suo intervento in occasione della cerimonia celebrativa del 150° dell'Unità d'Italia a Palazzo Montecitorio.**

In questo numero:

- Pag. 3 - *EDITORIALE: La nostra territorialità*
- “ 4 - C. Jadecola, *La “pietra a mandorla” di Aquino*
- “ 8 - E. Pistilli, *Un sarcofago con epigrafe di epoca romana a Cassino*
- “ 10 - Heikki Solin, *Il testo dell'epigrafe del sarcofago di Cassino*
- “ 13 - B. Di Mambro, *Epigrafe romana a S. Elia Fiumerapido*
- “ 15 - M. Zambardi, *Venafro: emergenze archeologiche su Monte San Nazario*
- “ 25 - S. Patriarca, *L'istruzione e l'educazione letteraria a Sora e ad Aquino in età romana*
- “ 27 - M. Ottaviani, *Vertenza Arpinati-Lucernari 1840*
I 150 anni dell'unità d'Italia - 3
- “ 34 - A. Chiarlitti, *Il contributo dei Ciociari all'unità d'Italia*
- “ 37 - E. Pistilli, *Episodi di tracotanza nell'Italia postunitaria*
- “ 40 - F. Corradini, *Miliari di epoca borbonica lungo la via Appia a Gaeta*
- “ 46 - A. De Santis, *Sul cambiamento di nome di alcuni comuni che prima si chiamavano Schiavi*
- “ 50 - E. Pistilli, *Peppino Falese, Medaglia d'Argento nella guerra 1915/18*
- “ 54 - C. Barbato, *Guido Barbato, un poeta nelle trincee della Grande Guerra*
- “ 59 - G. Petrucci, *RI-LEGGIAMO Salvare i bimbi di Cassino: Il Politecnico*
n. 21 del 16 febbraio 1946
- “ 61 - G. Petrucci, *Mario non rientrò a casa alla fine delle lezioni*
- “ 63 - G. Petrucci, *Valvori: il restauro della cappella di S. Antonio Abate*
- “ 64 - A. Carlino, *Castelnuovo Parano - Madonna delle Grazie: una cappella da salvare*
- “ 66 - *Presentato a Cassino il libro del socio Giuseppe Gentile*
- “ 68 - G. De Angelis Curtis, *Sulla proposta di modifica del nome dell'Università degli Studi di Cassino*
- “ 70 - A. Pelliccio - M. Cigola, *Cassino nei piani regolatori del Novecento*
- “ 71 - *San Tommaso d'Aquino. Testimonianze di devozione, di arte e cultura in Abruzzo nel libro di Vincenzo Gaetano Pelagalli*
- “ 73 - *Montecassino piange la scomparsa di d. Luigi De Sario*
- “ 74 - *Ugo Sambucci non è più tra noi*
- “ 75 - *SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE*
- “ 77 - *Elenco dei Soci CDSC 2011*
- “ 79 - *Edizioni CDSC*

RI-LEGGIAMO:*Salvare i bimbi di Cassino*

Il Politecnico n. 21 del 16 febbraio 1946

Il 16 febbraio 1946 comparve nella prima pagina de IL POLITECNICO un articolo, per noi oggi molto interessante, *Salvare i bimbi di Cassino*, i quali si ammalarono di malaria e soffrivano per le conseguenze degli sfollamenti durati nove mesi, dal primo bombardamento aereo del 10 settembre 1943 al giugno del 1944. Per noi sopravvissuti, vedere il cielo sereno, non sentire più gli scoppi era un sogno. Ma restava la fame, una fame durata mesi, persistente e un manifesto desiderio di mangiare: lo ricordo bene e lo comprendo con tanta evidenza da certe fotografie dei miei del dopoguerra: un quadretto significativo ce lo fa Lucio Gabriele (vd. qui a pag. 60).

G. Petrucci

“L’americana Margaret Bourke White, grande giornalista soprattutto nella fotografia che ha fatto dell’Europa in lotta contro il fascismo, fu la prima a gettare un grido d’allarme per quello che vide nella zona di Cassino. Era allora l’aprile del ’44, gli eserciti alleati premevano da molti mesi sulla zona senza riuscire a passare oltre; eppure Mrs. Bourke White vide già popolazioni di cittadine e di villaggi cercare nelle caverne dei monti qualcosa che sostituisse le case distrutte. Ma non soltanto le case, anche ogni possibilità di soddisfare i bisogni più elementari della vita erano perdute per loro. E su questo Mrs. Bourke gettò l’allarme. Descrisse in articoli e fotografie come quelle popolazioni avevano potuto procurarsi da sole una salvezza immediata, mostrò la solidarietà tra loro, la capacità che ancora avevano di aiutarsi l’un l’altro, ma si chiese che cosa ne sarebbe accaduto quando fossero passati mesi su mesi, uno, due, tre, quattro ... Avrebbero potuto continuare a salvarsi *da sole*?”

Mrs. Bourke White non lo credeva possibile, e chiese al mondo che cosa pensasse di fare. Non le rispose nessuno. Ora sono passati due anni, e le condizioni di vita nella zona di Cassino non sono migliorate, sono anzi peggiorate, sono diventate le condizioni di un’agonia. Chi passi di sera da quelle parti, vede ovunque fuochi sui pendii delle valli. Può pensare che sia una festa; si avvicina, e ad ogni fuoco trova gruppi di uomini che abitano all’aperto (perché le caverne non bastano) e col fuoco si riparano dal rigore delle stagioni o della notte, ma non dalle zanzare e dalla malaria. Essi non hanno più risorse; non si sa di che si nutrono; sono vestiti di stracci o ignudi; e non hanno più nemmeno la forza di aiutarsi l’un l’altro come le vittime del nazismo nei campi di concentramento tedeschi. Per le vittime dei “Lager” si può precisare di chi sia la colpa. Per costoro la colpa è invece di tutto il mondo: di chi non rispose niente già due anni or sono a Mrs. Bourke White e di ognuno che tutte le sere può sedersi, lieto, al suo desco pur sapendo che *un padre* non ha più la forza a Cassino, di prendersi il proprio figlio sul collo e portarlo in salvo.

Sono circa ventimila bambini da salvare nella zona di Cassino. Tutti i bambini inferiori ai quattro anni sono già morti. I contadini dell’Emilia hanno ora offerto di acco-



Bambini del Cassinate pronti per la partenza verso il nord.

glierli nelle loro case. Ma bisogna vestirli, prestar le prime cure, pagare il biglietto, fare per essi quello che i padri farebbero ancora se ne avessero ancora le forze”

Gabriele Lucio, *Via Angelo Santilli*, Roccasecca 2008, manoscritto, pp. 27, 28

“[...] Alla luce di una candela si giocavano lunghe partite a briscola, a volte alternate ai cosiddetti «pranzetti», una sorta di merenda preparata con qualsiasi cosa di commestibile si era riusciti a portar via furtivamente da casa o con frutta di stagione rimediata attraverso raid serali nelle vicine campagne. In rare occasioni, in assenza dei genitori, veniva organizzata a casa di qualcuno «la spaghetтата», piatto unico ma con quantità tali da sfamare un esercito. A partire dal giorno successivo, dell'avvenimento venivano messi al corrente quanti non avevano avuto la fortuna di far parte della schiera dei commensali, con dettagli anche i più insignificanti, necessari per allungare il racconto, diversamente troppo succinto per la monotonia del menù: i sotterfugi per reperire gli ingredienti, le modalità di cottura, le quantità consumate da ciascuno con forchettate sproporzionate rispetto alla ricettività della bocca, commenti sui sapori e qualche correttivo da adottare in altra circostanza. Parlarne per un lungo periodo, sicuramente fino alla ipotetica prossima occasione, consentiva di coltivare il ricordo dell'evento e di fugare il dubbio che non si fosse trattato solo di un sogno.

Tali atteggiamenti, impensabili oggi e perfino poco credibili, erano ovviamente da attribuire alla guerra che, oltre alle macerie, ai bossoli, alle spolette, aveva portato soprattutto la fame [...]”